

Ciro Troiano

# Crimini sessuali contro gli animali

Caratteristiche, comportamento e profili di politica criminale



Foto Dreamstime



**Impronte N.4 – Anno XXXI – Maggio 2014**

AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984  
ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993  
ISCR. ROC 2263 - anno 2001



Periodico associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana (USPI)

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Maria Falvo

**DIREZIONE E REDAZIONE**

Sede Nazionale LAV  
Viale Regina Margherita 177 – 00198 Roma  
Tel. 064461325 – fax 064461326 [www.lav.it](http://www.lav.it)

**GRAFICA**

Fabiola Corsale

**STAMPA**

Arti Grafiche "La Moderna" - Via di Tor Cervara 171 - Roma

**CHIUSO IN TIPOGRAFIA:** Dicembre 2014

© COPYRIGHT LAV

Viale Regina Margherita 177 - 00198 Roma

Riproduzione consentita citando, anche per le singole parti, la fonte:

**CIRO TROIANO, "Crimini sessuali contro gli animali", LAV, Roma, 2014**

## Sommario

Che cos'è la zooerastia? .....	4
Motivazioni e giustificazioni .....	5
Il fenomeno .....	8
Gli aspetti giuridici .....	10
Le misure da adottare .....	11

## CHE COS'È LA ZOOERASTIA?

La zooerastia, che con linguaggio desueto potremmo definire una deviazione o perversione sessuale, è una parafilia, un disturbo sessuale caratterizzato dall'eccitazione erotica o dalla fantasia di avere rapporti sessuali con animali, o dal praticare attività sessuali con gli stessi in modo non occasionale. È considerata una psicopatologia solo se è compulsiva e se è suscettibile di procurare danni seri al funzionamento psicologico dell'individuo.

Bestialità, zoofilia erotica, zooerastia, termini ancora sconosciuti al grande pubblico, ma che sempre più frequentemente circolano in rete, in particolare sui social network, e che spesso sono usati a sproposito. Le notizie che circolano sovente sono inesatte, errate e in alcuni casi prive di fondamento. Le parole più utilizzate per indicare le attenzioni sessuali da parte di umani nei riguardi di animali, bestialità, zoofilia erotica e zooerastia, appunto, anche se usate come sinonimo, in realtà tecnicamente stanno ad indicare aspetti diversi. Nel linguaggio comune, però, le differenze sono annullate e vengono utilizzate tutte con lo stesso significato: l'abuso sessuale di animali.

Con bestialità (*bestialitas*), termine originariamente di uso giuridico e della teologia morale, si intende l'accoppiamento o il contatto di organi genitali umani con quelli animali, di natura non patologica, privo di qualsiasi coinvolgimento emotivo, frutto essenzialmente di "bassa moralità" e figlio di ambienti sociali marginali o di una società rurale dove il desiderio sessuale, quando non vi era la possibilità di essere soddisfatto in modo "naturale", veniva appagato con

il contatto fisico con un animale. Simile alla *bestialitas*, la zooerastia indica il contatto sessuale, ma con una componente decisamente patologica. La zoofilia erotica, invece, implica un coinvolgimento non solo fisico, estetico, ma anche emotivo, una relazione che va al di là del raggiungimento del piacere sessuale. Il piacere derivante da atti di libidine con animali viene considerato un vero "atto d'amore", un "donare e ricevere piacere". Per alcune persone, fare sesso con "amanti" animali può rappresentare molto di più di una semplice sostituzione del sesso praticato con umani. Per loro il sesso con gli animali non umani rappresenta la cosa migliore, una scelta "naturale" e spontanea.

Vi è poi lo zoosadismo, ovvero una forma di sadismo avente per oggetto gli animali. Si tratta di una pulsione aggressiva di origine sessuale che trova il proprio soddisfacimento in azioni lesive o in uccisioni di animali, nonchè nell'assistere a scene cruente di questo tipo.

Il DSM-5, Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, include la zooerastia tra i "*Disturbi parafilici con altra specificazione*". *"Questa categoria si applica alle manifestazioni in cui i sintomi caratteristici di un disturbo parafilico, presenti per almeno 6 mesi, che causano disagio clinicamente significativo o compressione del funzionamento in ambito sociale, lavorativo o in altre aree importanti, predominano ma non soddisfano pienamente i criteri per uno qualsiasi dei disturbi della classe diagnostica dei disturbi parafilici. Una parafilia è una condizione necessaria ma non sufficiente per avere un disturbo parafilico"* (DSM-5).

La Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e problemi correlati alla salute, pone

l'attività sessuale con gli animali tra "Gli altri disturbi delle preferenze sessuali" (F65.8).

«Le pratiche sessuali e i disturbi oggi denominati parafilie o disturbi parafilici venivano un tempo chiamati perversioni. (...) Pur segnalando la diffusione e la "normalità" della coesistenza di pratiche "perverse" a fianco di quelle "normali", la psicanalisi classica tendeva a reputare patologici i casi in cui queste pratiche escludevano o sostituivano in modo stabile e prolungato il rapporto sessuale "normale"».<sup>1</sup>

Alcune forme di zoerastia sconfinano in altre, spesso il soggetto mette in atto nello stesso tempo diversi tipi di parafilie, o la sostituisce con un'altra meno pericolosa o più adatta alla situazione. «Il perverso sa benissimo che sta facendo qualcosa di "cattivo", moralmente sbagliato, socialmente condannabile, ma parte del sollievo che prova dalla perversione proviene anche dalla sfida e superamento dei codici morali "comuni"».<sup>2</sup> Tra le varie parafilie sono presenti, o lo possono essere, il voyeurismo, il sadismo sessuale e il disturbo pedofilo. Per quanto

riguarda la pedofilia, ad esempio, sono state accertate in sede giudiziaria connessioni tra pedofili e zoerasti. Uno dei metodi utilizzati è quello di avvicinare i bambini con la scusa di far vedere immagini di animali, o di parlare di cani ecc. Numerosi i video sequestrati in indagini sulla pedopornografica che riguardano animali e bambini. In ogni caso si tratta di connessioni e aspetti che non coinvolgono l'intera categoria degli amanti dell' "animal sex".

E' possibile suddividere le condotte sessuali con animali in tre tipi di attività:

- a) occasionale o opportunistica (avere esperienze occasionali con animali per la non disponibilità di partner umani, o per curiosità, o, ancora, per fare "esperienza");
- b) permanente o esclusiva (avere rapporti con animali in modo stabile e prolungato, con la sostituzione o limitazione dei rapporti sessuali "normali", o contemporaneamente ad essi);
- c) sadica (avere rapporti che implicano l'uso della violenza e che procurano lesioni, ferite o morte dell'animale).

## MOTIVAZIONI E GIUSTIFICAZIONI

Le componenti che spingono le persone a soddisfare i propri bisogni sessuali con gli animali sono diverse. Si va dal divertimento alla lussuria, dalla curiosità al sadismo al senso di onnipotenza che comprende anche il controllo della vita e della morte dell'animale, come avviene in alcune pratiche zoosadiche. Non ultimo, anzi sicuramente è tra i più diffusi, è l'atteggiamento di chi prova per gli animali emozioni vere, reali, relazionali, e non solo basate sull'attrazione sessuale fine a se stessa.

«Da ragazzino (penso come molti di voi) sognavo le mie prime fantasie erotiche con i personaggi dei cartoni animati, chi si ricorda negli anni 80 l'invasione dei cartoni giapponesi dove

*c'erano delle sexy ragazzine scosciate che giravano perennemente in minigonna o mezze svestite...? (...) Successivamente non so come, le mie fantasie iniziarono a riguardare anche i cartoni con protagonisti gli animali, ora non ricordo tutti i titoli ma ce n'erano parecchi con sexy conigliette, cagnette e volpine...!! Da lì crescendo ho spostato le mie attrazioni sessuali dalle ragazze dei cartoni, a quelle vere, e dagli animali antropomorfi, e quelli reali, anche se a dir la verità questa passione è rimasta un po' sopita finché mi è capitato di vedere le prime riviste animal che hanno risvegliato in me l'eccitamento verso il sesso animale, anche se l'eccitamento maggiore più che farlo io, è vedere una donna che lo fa con l'animale e partecipare attivamente...».*

Si legge in un forum ita-

liano. Un altro utente del forum afferma: «*Io amo queste cose fin da quando ero piccolo, e ho sempre pensato che sono nato così, e non lo sono diventato vedendo filmati o sentendo racconti, fantasticavo su queste cose fin da quando ancora non sapevo neanche che esistessero questo genere di cose o che fossero reali...».*

*"Quello con l'animale è un rapporto diverso, che alcune donne preferiscono perché dà la sensazione di essere quella che gestisce la situazione, cosa che con il maschio della specie umana di solito non accade. Lui, l'amante canino o equino, è docile, arrendevole..."* Si legge in un forum. In alcune riviste zoopornografiche possiamo leggere: *"La bestia, l'essere inferiore, riesce a scatenare una vera e propria tempesta di impulsi. Impulsi modificati nel corso della storia dell'umanità, sono invece rimasti immutati negli animali. Quelle onde di bestialità fanno sentire primitivi e pronti ad ogni schifezza e perversione sessuale"*. Ancora: *"Se l'uomo ha il difetto di essere rozzo e brutale nell'erotismo, un animale privo di capacità di ragionamento è in grado, invece, di scopare seguendo il primordiale impulso sessuale comportandosi in una maniera genuina e naturale"*.

Si tratta sempre, in ogni caso, di un rapporto di potere perché gli animali non scelgono volontariamente di diventare "partner sessuali".

Guardando le immagini e i film, l'uomo si identifica con la parte attiva e vigorosa: l'animale. E' lo stallone, il toro, il cane possente, capace di soddisfare i piaceri e i desideri "bestiali"; il maschio che si bea delle sue dimensioni animalesche e virili, ma molto probabilmente la realtà è solo come riportato rozzaemente da una rivista: *"Mio marito è proprio un pirla. Siccome da un po' di tempo il suo tiraggio lascia alquanto a desiderare, ogni giorno cerca di scovare un sistema per (...) senza darmi troppo del suo. E' una lodevole intenzione, ma finora mi aveva afflitto con aggeggi strani che mi davano più fastidio che altro. Ma quando ha avuto idea di mettermi un paio di anguille non ho potuto fingere"*. Un utente di un forum, invece, dice:

*«Secondo me nell'uomo si risveglia l'istinto della monta senza dovere per forza pensare anche al piacere della donna; il cane monta da selvaggio pensa solo al suo piacere ecco perché agli uomini piace vedere le donne che fanno sesso con i cani».*

Le persone che si identificano come "zoofili", nell'eccezione che qui esaminiamo, sentono il loro "amore" per gli animali come romantico, sentimentale e non come semplice attrazione o bisogno sessuale, e questo li fa sentire diversi da quelli che commettono atti sessuali motivati da mera bestialità. In questa prospettiva viene negato energicamente che da tale condotta possa derivare offesa o sofferenza per l'animale. *"Gli animali non giudicano. Un animale domestico ama incondizionatamente e dà amore incondizionato (...) Gli animali non ti giudicano; ti amano e godono del piacere del sesso senza tante polemiche"*. *"Tra me e il mio cane c'è davvero qualcosa in più che la solita amicizia, il sodalizio animale-padrone. Sentiamo una fortissima attrazione reciproca, fatta di un'inquietante mistura di affetto e sensualità"* queste alcune spiegazioni riportate nelle riviste.

Nella realtà le cose stanno in modo diverso. Quando le persone consumano atti sessuali sugli animali, essi vengono condizionati nella loro specificità e semplicemente non hanno altra scelta che fare quello che viene loro chiesto. Ciò che viene interpretato come espressione di piacere e di "benessere" ricambiato, è in realtà un condizionamento che determina risposte solo apparentemente positive, ma che, come hanno sottolineato molti studiosi, sono solo il frutto di violazioni etologiche e comportamentali. Per chi sostiene di amare gli animali, la loro dignità dovrebbe essere una priorità assoluta. Questa dignità viene completamente ignorata e offesa non solo in caso di stupro, ma anche con quelle pratiche apparentemente non violente che sottomettono l'animale e lo riducono a mero strumento sessuale.

Nei forum su Internet gli estimatori della zoorestia prendono le distanze dalla violenza e insistono sul fatto che non maltrattano gli animali,

anzi, secondo loro gli animali condividono il loro desiderio di avere rapporti sessuali. Su un sito si legge: «*Siamo persone cattive solo perché amiamo gli animali un po' di più rispetto al resto della popolazione?*» L'autore si spinge ancora oltre: «*oserei dire che molto zoofili trattano i loro cani meglio di molti altri proprietari*». «... *premesso che io trovo eccitante solo un rapporto sessuale donna-cane non vedo cosa ci sia di sbagliato anche in altre tipologie: se un animale non apprezza che certe attenzioni gli vengano rivolte, sessuali o meno, lo rende decisamente esplicito dal suo comportamento!! Non credo che ci voglia Dog Whisperer per "leggere" un eventuale rifiuto, se ciò accade bisogna fermarsi altrimenti è maltrattamento (questa volta davvero!!!), e lo considero gravissimo*». Questo il parere di un utente di un forum.

I sostenitori della zoofilia erotica sostengono che essa è etica fino a quando non si trasforma in sofferenza per gli animali o in crudeltà nei loro riguardi. Per costoro la zoosessualità non deve essere considerata un'offesa per l'animale non umano, poiché genera relazioni tra soggetti che possono trovare reciproco benessere e piacere. Si arriva addirittura a sostenere che l'avversione per la zoofilia erotica è in parte generata da un irrazionale "specismo e antropocentrismo", poiché gli esseri umani sono animali e pertanto la zoosessualità non sarebbe "innaturale" o "intrinsecamente sbagliata". Per giustificare ciò richiamano i casi di sesso interspecie che si verificano in natura. Molti di questi "zoofili" si considerano difensori del benessere animale nonché zoofili nell'eccezione comune, ovvero amici e protettori degli animali.

«*Il concetto di "contronatura" non esiste in natura, è un concetto inventato dall'uomo. Ho visto molte immagini di animali di specie diverse accoppiarsi spontaneamente tra loro, del resto l'uomo è un animale. Quello che dovrebbe preoccupare è chi reprime i propri, e gli altrui, istinti sessuali per motivi religiosi o filosofici, autentici pericoli per l'umanità, poiché neppure la religione e la filosofia esistono in natura...ve*

*lo immaginate un canguro che si astiene dal trombare perché contrario alla religione inventata dai canguri?»*. Così un utente di un forum italiano.

Come abbiamo avuto modo di affermare altrove, trovare un motivo razionale per giustificare gli atti sessuali con animali è impossibile, a meno che non si voglia ricorrere con deferenza (e stupidità) alla nostra visione del mondo antropocentrica. Il trionfo dello specismo e dell'antropocentrismo risiede proprio in coloro che dell'animalità umana fanno motivo di giustificazione di condotte che non sono né umane né animali. Certamente non devono essere ignorate le emozioni, i sentimenti e le relazioni vere e sentite che possono accompagnare tali condotte, ma un rapporto veramente reciproco è quello tra soggetti realmente consenzienti, basato sul consenso reale dei partner sessuali, che non sia fonte di disagio, sofferenza o problemi legali per nessuno dei partecipanti.<sup>3</sup>

Si individuano negli argomenti giustificazionisti le classiche *tecniche di neutralizzazione* tese ad escludere o attenuare la responsabilità individuale della propria condotta negando l'illiceità della stessa: *deresponsabilizzazione*, ovvero la *negazione della propria responsabilità* (amo il mio cane, ci lega un rapporto bellissimo, non faccio nulla di male); *minimizzazione del danno arrecato* (non maltratterei mai il mio animale, quello che faccio non gli procura danno, ma solo piacere); *negazione della vittima* (è un cane depravato, «un vero "porco cane", mi si permetta il gioco di parole. E' ipocrita, per di più, infatti con gli estranei si comporta da perfetto gentleman. Invece appena è solo...», si legge su una rivista); *condanna di chi condanna* (come potete giudicarci? Che ne sapete voi di quello che facciamo e cosa proviamo per gli animali? Il vostro è solo perbenismo ipocrita); *richiamo ad ideali più alti* (la zooerastia è sempre esistita, nell'antichità era comune, anche gli Dei la praticavano e in diversi rituali veniva esercitata collettivamente. Le arti figurative da sempre celebrano l'accoppiamento uomo-animale). E' significativo che le stesse tecniche,



con motivazioni diverse, sono utilizzate dai pedofili.

Una delle critiche principali alla zooerastia è che tali attività sono dannose per gli animali e intrinsecamente coercitive, perché gli animali non sono in grado di dare o rifiutare il consenso. Il presupposto è che ogni attività sessuale tra gli umani e gli animali costituisce un abuso, indipendentemente dal fatto che si tratti di danno fisico o meno. In un suo articolo del 1993, il dottor Frank Ascione ha affermato che la *"bestialità può essere considerata abusiva anche nei casi in cui un danno fisico ad un animale non si verifica"*. Indipendentemente dal tipo di forza impiegata e le reazioni degli animali, quindi, tutti gli atti sessuali tra umani e animali sono sbagliati. In ogni caso si tratta sempre di un coercizione: fisica, psicologica, emotiva, etologica. Tom Regan sostiene che

l'esperienza del dolore non è una condizione necessaria del danno: *"Non tutti i danni procurano dolore, così come non tutti i dolori procurano danni (...) Non è necessario che la vittima si renda conto del danno che subisce o che questo le procuri sofferenze fisiche o psicologiche (...). A volte, anzi il danno è tanto più grave quanto più la vittima ne è inconsapevole"*. L'elemento decisivo è che una delle parti coinvolte non può dare il consenso o comunicare la sua volontà. Anche volendo tenere presente la visione della zoofilia erotica secondo la quale si tratterebbe di relazioni tra soggetti che danno e ricevono piacere, resta il fatto che una relazione per essere paritetica, entrambe le parti devono essere consapevoli, pienamente informate, al fine di essere in grado di dare un consenso vero e proprio, rispondente ai loro desideri.

## IL FENOMENO

Dati e numeri sul fenomeno scarseggiano. In Italia non vi sono dati e ricerche attendibili. La zooerastia è un argomento di cui è difficile parlare. Rari anche i casi clinici seguiti nei centri di igiene mentale o dai liberi professionisti. La situazione è leggermente diversa all'estero, ma si tratta sempre di stime approssimative. Dall'analisi dei dati di una ricerca condotta quest'anno dall'Università del Québec su oltre 1500 partecipanti di entrambi i sessi, sono state riscontrate due fantasie sessuali "rare": fare sesso con un ragazzo/a con meno di 12 anni e fare sesso con un animale. La scala utilizzata valuta la fantasia sessuale da 1 (assente) a 7 (molto intensa). La fantasia sessuale è stata definita comune se condivisa da almeno il 50% dei partecipanti, inusuale dal 15%, rara dal 2%. Uno studio condotto in Internet su 93 praticanti la zoofilia erotica (82 uomini e 11 donne con un'età media

di 38 anni) più della metà degli intervistati ha dichiarato di essere più attratto agli animali che alle persone.<sup>4</sup>

Sarebbe un grossolano errore ridurre tutto allo stereotipo della cultura rurale o del soggetto emarginato con problemi mentali, in realtà le ricerche statunitensi hanno dimostrato che spesso si tratta di persone istruite, professionisti o comunque con una solida posizione sociale.

C'è un mondo sommerso, però, ricco e vario fatto di siti internet, chat, gruppi, riviste e filmati, negozi che vendono articoli specializzati, annunci di scambisti di animali, viaggi all'estero in posti dove la zooerastia è legale o tollerata. Le guardie zoofile della LAV hanno fatto un'indagine conoscitiva visitando in incognito venti "sex shop" sparsi in tutta la Penisola. In tutte erano in vendita video "animal sex" prodotti all'estero. In alcune sono state trovate riviste zoopornografiche in lingua italiana, prodotte in Italia alcuni anni fa, e tuttora in vendita: tre di-



verse riviste con svariati numeri ognuno piene zeppe di foto, descrizioni e racconti. Altri negozi, anche on-line, offrono in vendita riproduzioni anatomiche di falli di animali, dal cavallo al leone, al cane, offrendo anche servizi e "guide per principianti" su come addestrare e abituare gli animali all'accoppiamento. *"Ripetiamo, per chi si apprestasse per la prima volta alla pratica della zoofilia, zooerastia o sesso animale che, nella in fase di addestramento e come succede per ogni normale e moderno addestramento, la tecnica si deve basare sul metodo gentile che è consigliato per ogni tipo di animale, indipendentemente dalla razza, dall'età e dalle caratteristiche individuali, per ottimi risultati"*. Così si legge su un sito che ha apposite pagine di "consigli tecnici" sulle varie pratiche sessuali con animali.

Nell'indagine conoscitiva svolta dalle Guardie Zoofile della LAV è emerso che alcuni venditori di video hanno riferito di essere capaci di soddisfare qualsiasi richiesta: *"basta che mi dici quale animale vuoi..."* Cani e cavalli sono quelli più utilizzati nei filmati, ma la scelta è varia: maiali, tori, mucche, anguille, serpenti ecc. Un vero "bestiario", ma non animale, umano...

Dall'analisi di siti, di immagini e di video, si evince che la stragrande maggioranza dei contenuti vedono protagoniste donne, da sole o in coppia, impegnate in atti sessuali con animali. La presenza di uomini è complementare o del tutto residuale, solo in una minima parte del materiale esaminato, infatti, è stata riscontrata la presenza di maschi. Nei forum, invece, le percentuali cambiano vistosamente: gli uomini rappresentano la maggioranza degli utenti.

Anche le donne sono vittime del voyeurismo maschile per la produzione di video hard con animali, che sono essenzialmente il frutto di fantasie maschili. Nel corso di un'inchiesta a carico di un uomo condannato per la produzione di video pornografici con cani, è emerso che lo stesso aveva proposto ad una ragazza ventenne di partecipare a un film pornografico nel quale

avrebbe dovuto avere rapporti sessuali con cani, a fronte di un compenso di duemila euro. Al di là degli esiti giudiziari, è palese l'induzione a commettere atti zoopornografici dietro il pagamento di una somma di danaro. La ragazza si rifiutò, ma i scenari dello sfruttamento sono chiari.

In indagini fatte all'estero, molte donne hanno denunciato la violenza, non solo fisica, subita da mariti o compagni che le costringevano a fare sesso con animali, un'esperienza drammatica che lascia segni indelebili, danni permanenti. Questo tipo di bestialità viene usato dal dominante per sottomettere e umiliare il partner. Negli Stati Uniti molti rifugi per donne maltrattate ricevono segnalazioni da parte di donne che sono state costrette ad avere rapporti sessuali con gli animali.

Cani, gatti, pesci, cavalli, asini, cammelli, cervi, mucche, vitelli, antilopi, galline, oche, anatre, maiali, capre, pecore, conigli, serpenti, delfini: quasi nessun animale è al sicuro dagli abusi sessuali. Quando si tratta di soddisfare bisogni sessuali viene sviluppata una sconfinata fantasia e una crudele creatività. La gamma di atti sessuali con animali è infinita quanto perversa.

Il cane è l'animale più sfruttato e questo perché è sicuramente più "pratico" rispetto ad altri, è l'animale più comune e presente nelle abitazioni, il legame che lo lega agli esseri umani favorisce ogni sorta di abuso. Spesso vengono soccorsi cani abbandonati con vistose ferite e lesioni ai genitali o nella zona anale, o che presentano comportamenti anomali e riconducibili ad un condizionamento alle pratiche sessuali. Fase una stima degli animali coinvolti è impossibile, ma non è azzardato ipotizzare che si tratti di migliaia. Il giro d'affari è sicuramente cospicuo, basti pensare che un cd con filmati zoopornografici può arrivare a costare anche 50,00 euro, una rivista 10,00 euro, un fallo in lattice di leone 190,00 euro.

## GLI ASPETTI GIURIDICI

Ci sono molte forme di *bestialitas* sia per il tipo di animali sfruttati sia per l'entità del danno o per la sofferenza che provocano a un animale. Quando un animale viene ferito o subisce lesioni da atti sessuali è chiaramente una violazione al reato di maltrattamento. A volte però è difficile provare che un animale abbia subito violenza o abbia sofferto. Anzi, in alcuni casi viene negato energicamente che da un "atto d'amore" possa derivare sofferenza, oppure si argomenta che la gratificazione sessuale di una persona vale molto di più della sofferenza o dei presunti danni subiti dalla "bestia".

La Cassazione ha confermato la condanna per maltrattamento di animali per un allevatore di Bolzano accusato, tra le varie cose, di aver sottoposto animali "a comportamenti insopportabili per le loro caratteristiche etologiche, in quanto faceva in modo che gli stessi avessero rapporti di natura sessuale con una donna". In particolare si trattava di cani utilizzati per produrre film a carattere zoosessuale. È la prima pronuncia della Suprema Corte in merito a questo argomento che ha confermato l'impianto accusatorio già sostenuto nei due gradi di giudizio precedenti. Il GUP di Bolzano nella sua sentenza ebbe modo di precisare che «I concetti di "comportamenti insopportabili per le caratteristiche etologiche" e di "condizioni incompatibili con la natura degli animali" descrittivi del maltrattamento devono essere interpretati anche alla luce della classificazione data dal legislatore ai reati di maltrattamento quali "delitti contro il sentimento per gli animali" dando quindi tutela funzionale al contempo al sentimento sociale verso gli animali secondo quello che è ormai la percezione comune e all'animale stesso quale essere vivente dotato di sensibilità e quindi portatore di interessi vitali quali il diritto a non soffrire. Ne consegue che alla stregua di siffatta interpretazione nel concetto di maltrattamento così delineato – che si potrebbe definire come concetto involucro – trovano

*spazio e rientrano tutte quelle condotte che offendono la sensibilità psicofisica degli animali quali autonomi esseri viventi capaci di reagire agli stimoli, ovvero cagionano all'animale una lesione ovvero lo sottopongono a sevizie o comunque a comportamenti insopportabili per le caratteristiche etologiche dell'animale».*

L'imputato aveva fatto ricorso, dopo la conferma della condanna da parte della Corte di Appello, sostenendo "l'insussistenza del reato di maltrattamenti" per il fatto che nelle condotte in esso descritte non trova collocazione l'attività di sesso con gli animali. Sostiene la Suprema Corte che «Come già detto, l'art. 544 ter c.p. prevede il fatto di colui che, tra l'altro, sottoponga l'animale "a sevizie o comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche". L'analisi letterale di tale periodo comporta, a ben considerare, che la nozione di "insopportabilità", lungi, ovviamente, dal potere essere interpretata con riferimento a criteri di gradazione tipici della natura umana, vada invece rapportata, stante la stretta connessione emergente, alle caratteristiche etologiche dell'animale senza che si possa pretendere che la stessa debba necessariamente conseguire a comportamenti che travalichino, sovrastandole ed annullandole, le capacità "fisiche" dell'animale; se, infatti, così fosse, si finirebbe, tra l'altro, per attribuire al concetto di "comportamenti" un significato sostanzialmente coincidente con quello di "fatiche" quando invece, come reso evidente dalla norma, il legislatore ha utilizzato entrambi i concetti, attribuendo a ciascuno un significato proprio ed autonomo. Se quindi è necessario attribuire alla nozione di "comportamenti" un significato che, da un lato, deve essere raccordato alle caratteristiche etologiche della specie, animale e dall'altro non si esaurisca in quello di "fatiche", la nozione di "insopportabilità" deve arrivare a ricomprendere nel proprio perimetro anche quelle condotte che, come quella descritta al capo k (sottoporre un cane a rapporti sessuali con una donna ndr) dell'imputazione, siano insopportabili nel senso di una evidente e concla-

*mata incompatibilità delle stesse con il "comportamento animale" della specie di riferimento come ricostruito dalle scienze naturali, in tal senso dovendo infatti intendersi il concetto di caratteristiche etologiche impiegato dalla norma. Ed allora, se così è, non può non seguirne la corretta attribuzione alla condotta di specie, consistita nella coazione all'accoppiamento con una donna finalizzata alla realizzazione di un film pornografico, della qualificazione di "maltrattamenti", non potendo esservi dubbio sulla assoluta contrarietà di una simile condotta alle caratteristiche etologiche del cane. Proprio la necessità di interpretare il concetto di comportamenti insopportabili in connessione con i due profili sopra richiamati, consente, dunque, di ricondurre all'interno della norma le pratiche di "zooerastia" o "zoopornografia" senza necessità di una apposita, specifica, previsione (come accade, ad esempio, nella legislazione francese, ove l'art. 521-1 del codice penale contempla anche il fatto di esercitare, nei confronti di un animale domestico, sevizie "di natura sessuale"). Una tale interpretazione si pone, peraltro, in sintonia con la ratio della incriminazione che, come indicato dalla collocazione della fattispecie all'interno del titolo IX bis, dedicato ai delitti contro il sentimento per gli animali, consiste nella compassione suscitata agli occhi dell'uomo dall'animale maltrattato, tanto più assumendo disvalore, in un tale contesto, pratiche come quella in oggetto. Ne consegue che il*

*giudizio operato sul punto dal giudice di primo grado e ripreso dalla Corte territoriale, allorché ha argomentato su un trattamento del cane assolutamente estraneo alle leggi della biologia e della zoologia e, in quanto tale, insopportabile per le sue caratteristiche etologiche, appare, alla luce dell'interpretazione che della norma si deve dare, esente da censure».*

È da sottolineare che tale interpretazione coglie in pieno la *ratio* della normativa contro i maltrattamenti degli animali che mira a salvaguardare la loro integrità e identità psico-fisica, e censura ogni condotta che non rispetti le leggi naturali e biologiche, fisiche e psichiche, di cui ogni animale, nella sua specificità, è portatore. Con questa sentenza viene confermato il principio che la zooerastia, nelle sue varie forme, costituisce reato. Recentemente sono circolati in rete allarmi e appelli relativi ad una presunta impunità di tali condotte, la cosa è destituita di qualsiasi fondamento: **ogni abuso su animali di natura sessuale integra il reato di maltrattamento di animali**. Partendo da questo punto fermo, si possono poi fare diverse valutazioni. Siamo convinti che, vista la complessità del fenomeno e i vari aspetti che coinvolge, sia necessaria un'articolata rivisitazione della questione anche sotto il profilo sanzionatorio e una giusta collocazione del precetto in seno al codice penale. Resta il fatto però, ed è bene ribadirlo, che tali condotte trovano censura penale nel reato di maltrattamento di animali.

## LE MISURE DA ADOTTARE

I servizi sociali, i dipartimenti di igiene mentale, dovrebbero adottare, in sinergia con le associazioni animaliste, protocolli di intervento tesi non solo al trattamento delle persone coinvolte, ma anche al recupero degli animali abusati. Si è notato, infatti, anche in altre forme di maltrattamento perpetrati in ambiti di disagio sociale o agiti da soggetti clinici, che l'interesse per gli animali è del tutto residuale e che solo raramente

vengono attuate iniziative per sottrarli agli abusi.

Sotto il profilo della tutela penale, riteniamo, vista la complessità del fenomeno, che sia opportuno prevedere apposite disposizioni all'interno del Titolo IX-bis del codice penale tese a sanzionare penalmente le condotte zoopornografiche. In particolare si ritiene necessario punire con sanzioni che prevedono la reclusione e la multa le seguenti condotte:

a) compiere atti sessuali su animali o utilizzarli

- per atti di zoerastia, o favorire, sfruttare gestire, organizzare o controllare lo sfruttamento sessuale di animali. La stessa pena deve essere prevista per chiunque utilizzando animali realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale zoopornografico o ne fa commercio.
- b) preparare o addestrare animali a tali pratiche, vederli, cederli o prestarli.
- c) divulgare, diffondere, distribuire o pubblicizzare, detenere anche per via telematica, il materiale zoopornografico.
- d) organizzare viaggi all'estero finalizzati alla fruizione di attività di sessuali con animali o comunque comprendenti tale attività.

**Ciro Troiano**  
*Criminologo,*  
*resp. Osservatorio*  
*Naz. Zoomafia LAV*

## NOTE

- <sup>1</sup> V. Lingiardi, F. Gazzillo, "La personalità e i suoi disturbi", Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014.
- <sup>2</sup> R. Vincenzi, "Perversioni sessuali", roberto-vincenzi.com.
- <sup>3</sup> Cfr. L. Penna, "Un approccio clinico alla zoofilia", 2003.
- <sup>4</sup> J. Bering, "Animal Lovers: Zoophiles Make Scientists Rethink Human Sexuality", 2010.

## L'AUTORE

Ciro Troiano, napoletano, perfezionato in "Antropologia criminale e metodologie investigative" e in Criminologia, ha fondato nel 1999 l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV. Il suo nome è legato a numerose operazioni di polizia in difesa degli animali e della fauna. È stato più volte vittima di minacce e aggressioni. È stato direttore di corsi di formazione regionali per guardie zoofile e ha insegnato, presso le scuole della Polizia, dei Carabinieri e della Forestale, "tecniche di contrasto alla zoomafia" e "criminologia dei diritti animali". Nel 1997 ha ricevuto il premio nazionale "Miglior azione di conservazione" per la sua attività svolta in condizioni ambientali di notevole difficoltà. Nel gennaio 2001 la rivista "La Nuova Ecologia" lo colloca tra "i cento Eroi mondiali dell'Ambiente". Nel 2009 è stato insignito del "Premio San Francesco Città di Genova". Nel 2011 gli è stato assegnato il "Premio Agorà" che viene conferito a "Uomini Normali" che si sono imposti per la loro "extra ordinarietà", ad "eroi dei nostri tempi che, alla legalità, alla ricerca, alla cultura in genere, dedicano la loro quotidianità". Cura annualmente la stesura del Rapporto Zoomafia della LAV. È autore di numerosi saggi e articoli. Tra i suoi testi: "Zoomafia, mafia, camorra & gli altri animali" (ed. Cosmopolis, Torino, 2000); "Criminologia dei diritti animali (Torino, 2001); "Bracconaggio & Criminalità" (Roma, 2001); "Combattimenti tra animali - manuale tecnico-giuridico per un'azione di contrasto" (Roma, 2006); "Il maltrattamento organizzato di animali - Manuale contro i crimini zoomafiosi" (Roma, 2007); "Criminalità e animali: analisi criminologica del fenomeno e profili di politica criminale" (Roma, 2007). Cura la parte relativa alla tutela giuridica degli animali di "Il Codice dell'Ambiente", CELT. Ha scritto, inoltre, le voci "Eco-mafia" e "Zoomafia" per il "Nuovo Dizionario di Mafia e Antimafia", a cura di M. Mareso e L. Pepino, EGA, (Torino, 2008); la voce "Zoomafia" per il volume "Altri versi - Sinfonia per gli animali a 26 voci" (Oltre la specie, 2011); il capitolo "Zoomafia, sanzioni penali e funzioni di vigilanza" per il volume "La questione animale", a cura di S. Castignone e L. Lombardi Vallauri, del "Trattato di Biodiritto", diretto da S. Rodotà e P. Zatti (Milano, 2012); la voce "Zoomafia" per il "Dizionario Enciclopedico di mafie e antimafia" (Torino, 2013). Nel 2014 ha scritto "Ho ucciso un po' di lucertole", una ricerca su preadolescenti e animali in un'indagine svolta nelle scuole medie.